

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE



Pagina a cura della **Federazione Italiana Scuole Materne**
Via dove, Pigna, 13
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Le diverse forme di coinvolgimento nelle realtà Fism: uno «stile» di essere e di fare scuola, una pratica sociale che permette a ciascuno di sviluppare potenzialità e di ampliare i propri confini, imparando con gli altri

LUCIA STOPPINI

Le scuole dell'infanzia Fism, nonostante il permanere dei vincoli dovuti alla pandemia, continuano a garantire un'offerta educativa e formativa qualificata, inclusiva, attenta alle esigenze di ciascuno. Le stesse scuole che, peraltro, sono riuscite ad assicurare questa qualità alta anche nelle condizioni inedite e complesse che hanno caratterizzato l'ultimo anno e mezzo.

Anzi, anche in ragione della loro specifica identità e del patrimonio connotata, le stesse scuole hanno riscoperto e rinsaldato quella cultura inclusiva - che da sempre contraddistingue il loro Progetto educativo - in una prospettiva più ampia, più articolata, che è andata al di là dello sguardo alle differenze che caratterizzano il contesto scolastico - e, quindi, la progettazione e le esperienze educativo-didattiche - una prospettiva che ha ricompreso anche la relazione con le famiglie, con la comunità, con i Servizi socio-sanitari.

Un approccio all'inclusione, dunque, certamente come "valorizzazione delle diversità" nell'ambito scolastico - con la dovuta cura ai bambini "disabili", ai bambini fragili, ai bambini BES -, ma anche come "pratica sociale" e come "impresa comune". Assicurare l'inclusione attraverso la valorizzazione delle diverse competenze di ciascuno implica per le scuole associate considerare la diversità una risorsa educativa e non un vincolo: un arricchimento e non un "intralcio", un ripiego. Significa cogliere le competenze dei bambini nel loro intrecciarsi; promuovere gli spazi dell'interazione che danno spessore a ciò che i bambini possono costruire insieme. Significa, ancora, assumersi come adulti la responsabilità di non escludere nessuno dall'esperienza condivisa. Perché tutti i bambini possono collaborare alla buona riuscita di un'azione condivisa. Si possono progettare e generare momenti di scuola a cui ciascuno può partecipare come può e come sa fare, facendo affidamento al proprio bagaglio attuale; aggiungendo comunque valore al lavoro insieme. E questa è un'idea precisa di cultura inclusiva: vale a dire una chiara idea di comunità professionale e sociale che sa trovare per tutti degli aspetti di valore, che sa riconoscere e valorizzare l'apporto di ciascuno in quanto originale, autentico e per questo diverso da tutti gli altri. L'inclusione è una "pratica sociale". Le nostre scuole dell'infanzia,



Valorizzare le diversità "Trampolino" d'inclusione

infatti, si impegnano a rendere inclusive le proposte educative, a fare in modo che i contesti di apprendimento, le specifiche situazioni della giornata scolastica mettano i bambini in grado di esprimere e "giocarsi" competenze, di sviluppare potenzialità, di ampliare i confini di ciò che possono fare. Ed è solo con gli altri che questo può accadere: e con gli altri che si impara a fare ciò che ancora non si è in grado di fare da soli: e con gli altri

che si apprende e si cresce. L'interazione con i pari e con gli adulti a scuola rappresenta il "trampolino" per realizzare l'inclusione. È lo spazio sociale in cui il riconoscimento reciproco, tra bambini, delle risorse e delle fragilità, permette un contatto autentico e una piena partecipazione all'esperienza collettiva di persone nella loro unicità. L'inclusione è, inoltre, una pratica sociale che si può imparare: è a disposizione di ciascun bambino e di

ciascun adulto educatore che vive la scuola. Non sta solo "nella testa" delle persone, ma nello spazio delle loro interazioni ed è "distribuita" in quanto è in stretta relazione con i contesti che la scuola mette a disposizione dei bambini.

L'inclusione è una "impresa comune". Le nostre scuole sanno bene che riguarda ciascun membro della comunità scolastica che "appare" a tutti coloro che abitano la scuola: i bambini, gli insegnanti, gli operatori, i volontari, le famiglie, i testimoni privilegiati della comunità; chiunque contribuisca quindi, con la specificità del proprio ruolo, all'esperienza di educazione, di apprendimento e socializzazione dei bambini. L'impresa inclusiva chiama in causa la scuola su più livelli: con i bambini, le cui forme molteplici di partecipazione la scuola si impegna a garantire; tra insegnanti, il cui lavoro collettivo consente di restare in apprendimento e poter agire il proprio contributo nelle pratiche educative; con le famiglie, per intesa nella restituzione del senso delle proposte educative e per renderne partecipi genitori e adulti della comunità. Le diverse possibilità di partecipazione e le diverse forme di coinvolgimento rispondono dunque alla cultura inclusiva di scuola propria del Sistema Fism e, nel contempo, danno conto di quanto per le scuole associate l'inclusione sia realmente uno "stile" di essere e di fare scuola, una "postura" istituzionale, professionale e organizzativa.

ASSEMBLEA CONGRESSUALE

La Fism ha un nuovo presidente, eletto Giampiero Redaelli

La Fism ha un nuovo presidente: Giampiero Redaelli, lechese di 64 anni, già segretario nazionale aggiunto della Federazione dal gennaio 2020 e da cinque anni presidente di Fism Lombardia. Ad eleggerlo è stata l'Assemblea congressuale, riunita a Roma il 10 e 11 settembre, per nominare, oltre all'presidente, la componente elettiva del Consiglio nazionale, il collegio dei revisori legali e la commissione di garanzia. «Sono onorato della fiducia che i delegati mi hanno voluto esprimere - è stato il primo commento di Redaelli - conto sin da ora sulla collaborazione dell'intera federazione nell'interesse del servizio educativo prestato che costituisce la missione di tutte le realtà che aderiscono alla nostra Federazione». La sua speranza è «riuscire a rafforzare l'interlocuzione con le Istituzioni ecclesiali e politiche» non tralasciando l'impegno della Federazione dalla connotazione culturale e di valenza pedagogica. Lo slogan continuerà ad essere "Prima i bambini". Redaelli ha avviato la sua prima esperienza in una scuola materna lechese con la carica di presidente. Dal 1994 al 1999 è stato presidente dell'Associazione scuole infanzia non statali di Lecco. Nel 1999, insieme ad altri presidenti, ha costituito la Fism provinciale di Lecco di cui tuttora è il presidente.

LE NOMINE

Elezioni, rinnovati gli organi statuari

Rinnovo delle posizioni apicali per la Federazione: il nuovo Consiglio nazionale uscito dalle votazioni dell'Assemblea congressuale dell'11 settembre, riunito a Roma venerdì 8 ottobre ha provveduto all'elezione del coordinatore nazionale, del vice coordinatore e dell'ufficio di presidenza. Risultano eletti: Dario Cangialosi (Palermo) come coordinatore, vicecoordinatore padre Rino Prevedoni (Isernia) mentre in presidenza entrano Luca Lemmi (Reggio Emilia), Barbara Rossi (Varese), Cinzia Parimbelli (Bergamo), Massimo Pesenti (Brescia), Angela Galasso (Genova), Mirco Cecchinato (Padova), Coopatti Bruno Forte (Udine) e Gianni Zanfisi (Verona). Il presidente Redaelli ha anche cooptato in Consiglio nazionale Stefano Giordano. A breve verrà convocata la prima seduta della nuova presidenza.

NELL'EMERGENZA COVID

Per i bambini «quasi nulla è cambiato»

ANTONELLA MORGANO

Eccoci pronti a vivere un nuovo anno scolastico. Molto nei mesi scorsi è stato curato tra e all'interno delle scuole dell'infanzia Fism, sia attraverso il rispetto puntuale dei protocolli per il contenimento del contagio da Covid-19, sia continuando un'attenta progettazione pedagogica e didattica in dialogo con il contesto socio-culturale che stiamo attraversando. Ma cosa dicono i bambini di questa loro "nuova" scuola? Come l'hanno vissuta? Alla fine dell'anno scolastico 2020-2021 abbiamo chiesto ai bambini di 5/6 anni, che hanno frequentato cinque scuole dell'infanzia Fism di diverse province lombarde, di raccontarci la loro scuola, nella modalità che a loro più piaceva.

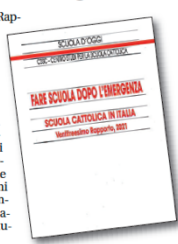
Soffermandosi sulle parole, sui disegni e sulle realizzazioni elaborate e possibile rintracciare un bel messaggio: la scuola dell'infanzia s'è stata e ha incontrato. E, nel loro guardare alla scuola, emerge che, in fondo in fondo, "quasi nulla è cambiato". Una scuola dai colori vivaci, energica e luminosa, che ha occupato un posto speciale nel loro pensiero e nei loro sogni, attesa con entusiasmo e trepidazione come luogo di incontro nel quale conoscere, giocare, scoprire, inventare, ascoltare, comunicare, imparare, condividere. Una scuola raffigurata in compagnia dei sole, immersa nel verde, abilitata e circondata da bambini con occhi e bocche sorridenti. Nei disegni, infatti, trovano posto amici e maestre; cieli azzurri e "cerchi gialli"; edifici con porte e finestre aperte. Una scuola che, anche nella situazione della contingenza data, tra giorni "in presenza" e giorni "a distanza"; tra "bolle" e "case"; tra "muri" e "schermi", ha saputo raggiungere i bambini, rimanendo punto significativo di riferimento. Una scuola che non ha misconosciuto la situazione vissuta, non ha rinunciato al suo ruolo e al suo stile ma ha continuato ad avanzare proposte, a incontrare, a sostenere i bambini nell'affrontare "il nuovo". Una scuola attenta, accogliente, inclusiva, nella quale il rispetto rigoroso delle regole è stato vissuto come "nuova" modalità del prendersi cura dell'altro e della relazione. Una scuola che ha saputo andare oltre, ha insegnato al punto da far nascere il desiderio di "contraccambiare" quel segno". In una scuola, ad esempio, i bambini hanno realizzato un murales sul confine dipingendo, insieme a mamme e papà, sagome in movimento, che esultano e saltano e che si tengono per mano. Solitamente il confine di confine ha la funzione di delimitare ciò che è racchiuso al suo interno, ma in questo caso apre all'incontro, perché "trappasso" da più persone e diventa dispositivo di comunità. Una scuola oltre i confini che, anche nell'incertezza, ha saputo rilanciare con fantasia e professionalità il suo ruolo, cogliendo nella relazione il suo cooptato in Consiglio nazionale Stefano Giordano. A breve verrà convocata la prima seduta della nuova presidenza.

XIII RAPPORTO DELLA SCUOLA CATTOLICA

Quali metodi dopo l'emergenza

È stato appena pubblicato il XIII Rapporto della Scuola cattolica in Italia. Il volume dal titolo "Fare scuola dopo l'emergenza" frutto di un attento lavoro condotto dal Centro Studi per la Scuola cattolica si apre con una presentazione dell'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, monsignor Claudio Giuliodori.

La nuova edizione del Rapporto - giunto in libreria nei giorni scorsi e edito da Scholé - pone al centro la riflessione sulle conseguenze dell'emergenza sanitaria interrogandosi sui possibili scenari a partire dall'analisi di fatti che hanno coinvolto ogni fascia di età: dalle bambine e dai bambini delle scuole dell'infanzia (e addirittura degli allievi) fino agli studenti universitari.



LA PROPOSTA ALLE FAMIGLIE

A Pordenonelegge «un libro per crescere ed educare»

MARIA ANTONIETTA BIANCHI PITTER

Un libro per crescere ed educare: è il titolo delle iniziative con cui la Fism di Pordenone, che raccoglie 52 scuole dell'infanzia paritarie della provincia, con circa 4.500 bambini, ha partecipato anche quest'anno alla manifestazione di Pordenonelegge2021. L'iniziativa rientra all'interno anche del progetto della Fism di Pordenone "Educare & Co", selezionato dal Fondo "Conti bambini", per il contrasto della povertà educativa, perché riconosce l'importanza della lettura, come strumento per combattere ogni forma di povertà educativa e il valore educativo dei libri. La collaborazione tra Fism Pordenone e Pordenonelegge è nata nel 2017 con l'idea di offrire, all'interno del rinomato festi-

val del libro, uno spazio interamente dedicato ai bambini, per avvicinarli alla lettura, con il coinvolgimento delle famiglie e di far conoscere ad un pubblico più vasto la proposta educativa delle scuole dell'infanzia di ispirazione cattolica. La Fism all'interno di Pordenonelegge2021 ha realizzato, sabato 18 settembre, un incontro con l'autore, Arianna Papini, aperto a tutti, grandi e piccoli, e più laboratori di letture animate nell'arco della giornata, rivolti ai bambini di età 2/6 anni. L'illustratrice e scrittrice Arianna Papini, di Firenze, grande artista e arte terapeuta, vincitrice del Premio Andersen Miglior illustratore, ha presentato il suo ultimo libro "Felicità è una parola semplice": una poesia per lenire, un invito a ritrovare la felicità dentro di noi, nel difficile periodo storico che stiamo vivendo.

L'incontro di Arianna Papini ha accompagnato i presenti, anche attraverso le sue poetiche illustrazioni, a trovare la strada della felicità negli abbracci, nei sorrisi, nello stare insieme, nella capacità di ascoltare il silenzio, nel condividere le fiabe, nel credere nei sogni ed ha ricordato a tutti noi che la felicità va colta e assaporata nelle piccole cose di ogni giorno. Per i laboratori di letture animate sono stati aperti al pubblico e messi a disposizione di Pordenonelegge gli spazi della Scuola dell'infanzia Fism San Giorgio del centro città. Le insegnanti e le educatrici della scuola hanno coinvolto i bambini nella lettura animata dei libri e li hanno avvicinati ai grandi temi dell'amicizia, della solidarietà e della speranza, valori educativi che caratterizzano il progetto delle scuole dell'infanzia Fism.